



Istituto  
comprensivo di  
Sommariva Perno



ECOMUSEO  
DELLE ROCCHE  
DEL ROERO



Comune di  
Sommariva Perno



# I quaderni dell'Ecomuseo delle Rocche

n. 4

Scuola  
Elementare di  
Sommariva Perno

Il Roero e...  
la sua fauna

Classe IV A/B

**COLLANA**  
**"I QUADERNI DELL'ECOMUSEO DELLE ROCCHÉ"**

*"Il bambino è il nostro passato, un passato spesso troppo rapidamente dimenticato, ma che ci aiuterà a vivere meglio con i nostri figli e a commettere meno errori se riusciremo a tenerlo vivo in noi. Il bambino è il nostro presente, perché a lui è finalizzata la maggior parte dei nostri sforzi e dei nostri sacrifici. Il bambino è il nostro futuro, la società di domani, quello che potrà continuare o tradire le nostre scelte e le nostre aspettative."*

(F. Tonucci)

L'istituzione, nel mese di aprile 2003, dell'Ecomuseo delle Rocche, ha ufficializzato un legame territoriale che la natura e la storia avevano già sancito nel corso dei secoli.

L'Ecomuseo rappresenta un'occasione per un nuovo sviluppo dei significati culturali che legano i paesi, attraverso la narrazione del divenire delle comunità, della loro evoluzione. Una delle priorità che ci siamo posti è stata quella di costruire, a partire dalle strutture che già operano con le scuole, un progetto molto più ampio che porti al coinvolgimento e alla partecipazione attiva delle Istituzioni Scolastiche. Le classi non devono essere solo fruitrici di pacchetti didattici offerti, ma diventare motore di sviluppo di itinerari di ricerca sulla realtà in cui le scuole sono situate. Il progetto "Ecomuseo a misura di bambino" si fonda sull'idea che l'Ecomuseo inteso come "museo del territorio" implica lo sviluppo del senso di appartenenza degli individui; un percorso di riscoperta e recupero della memoria culturale dei luoghi finalizzato alla progettazione di nuovi scenari a "misura d'uomo". Il recupero della memoria come motore della progettazione di un futuro sostenibile è uno degli elementi che hanno portato l'Ecomuseo delle Rocche a definire un percorso collegato alle scuole. Il lavoro con le scuole è infatti uno dei modi imprescindibili per ricostruire quel "...percorso di ricomposizione della memoria... in una narrazione che trae vigore dalle radici del passato, ma guarda oltre il presente". (W. Giuliano)

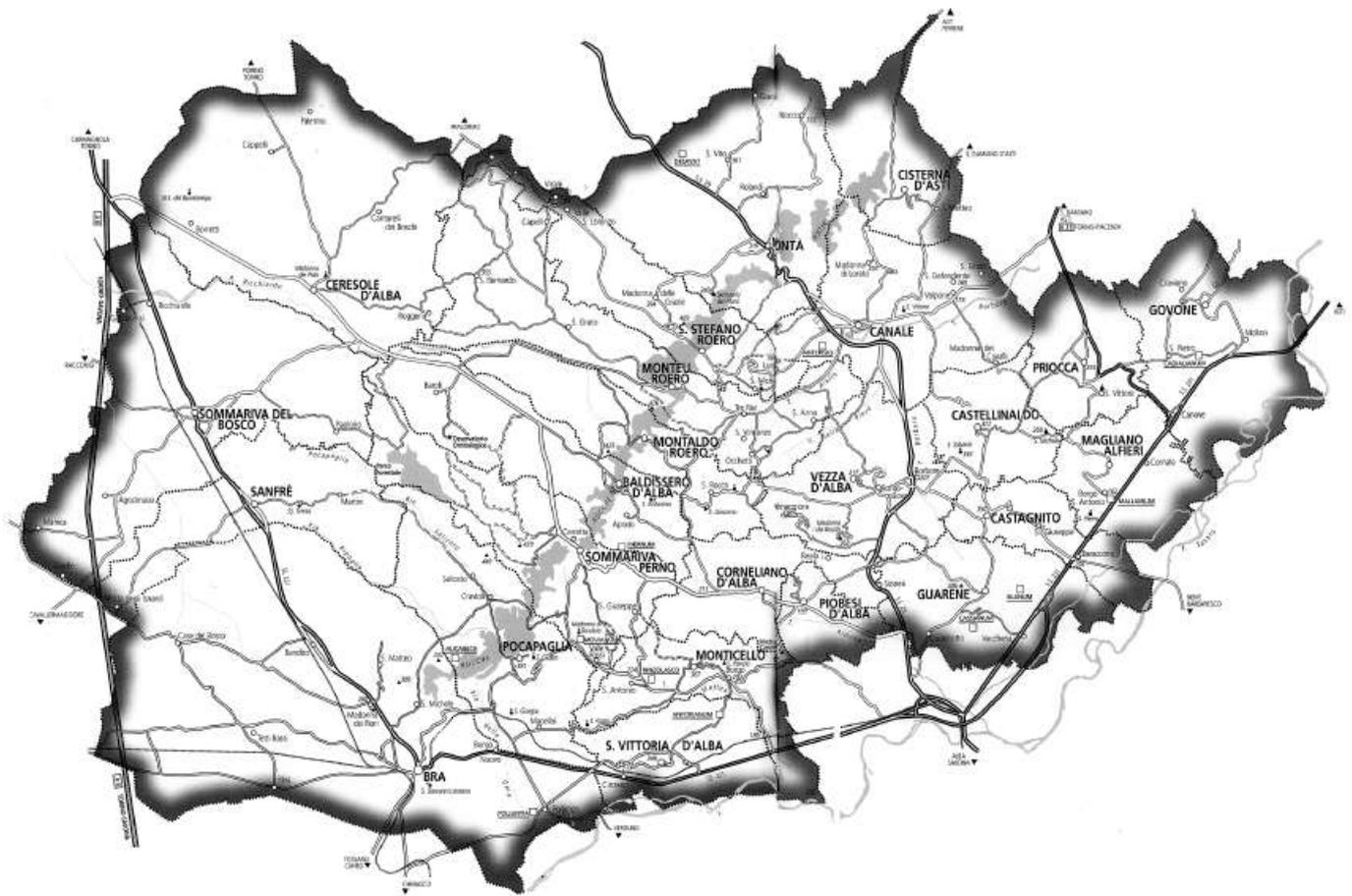
Le Istituzioni Scolastiche presenti sul territorio e coinvolte in questo progetto sono gli Istituti Comprensivi di Santa Vittoria, Sommariva Perno, Canale, Montà e la Direzione Didattica di San Damiano. Le scuole comprese nell'area: Pocapaglia - scuola dell'infanzia, elementare, media; Sommariva Perno - scuola dell'infanzia, elementare, media; Baldissero - scuola dell'infanzia ed elementare; Montaldo Roero - scuola dell'infanzia ed elementare; Monteu Roero - scuola dell'infanzia ed elementare; Santo Stefano Roero - scuola dell'infanzia ed elementare; Montà - scuola dell'infanzia, elementare, media; Cisterna - scuola dell'infanzia ed elementare.

La collana dei "Quaderni dell'Ecomuseo delle Rocche" è lo strumento che l'Ecomuseo offre ai bambini e ai ragazzi delle scuole comprese nell'area per "fare memoria", per ricostruire i loro percorsi cognitivi sviluppati a partire dagli stimoli che fornisce il territorio. In questa prospettiva, anche un mezzo per diffondere buone pratiche di scuola e mettere a disposizione di tutte le Istituzioni Scolastiche e Culturali del Roero i risultati di percorsi di ricerca realizzati.

Per l'Ecomuseo delle Rocche  
Silvano Valsania

La referente per la didattica  
Tiziana Mo

# IL ROERO...



## IL ROERO: il territorio

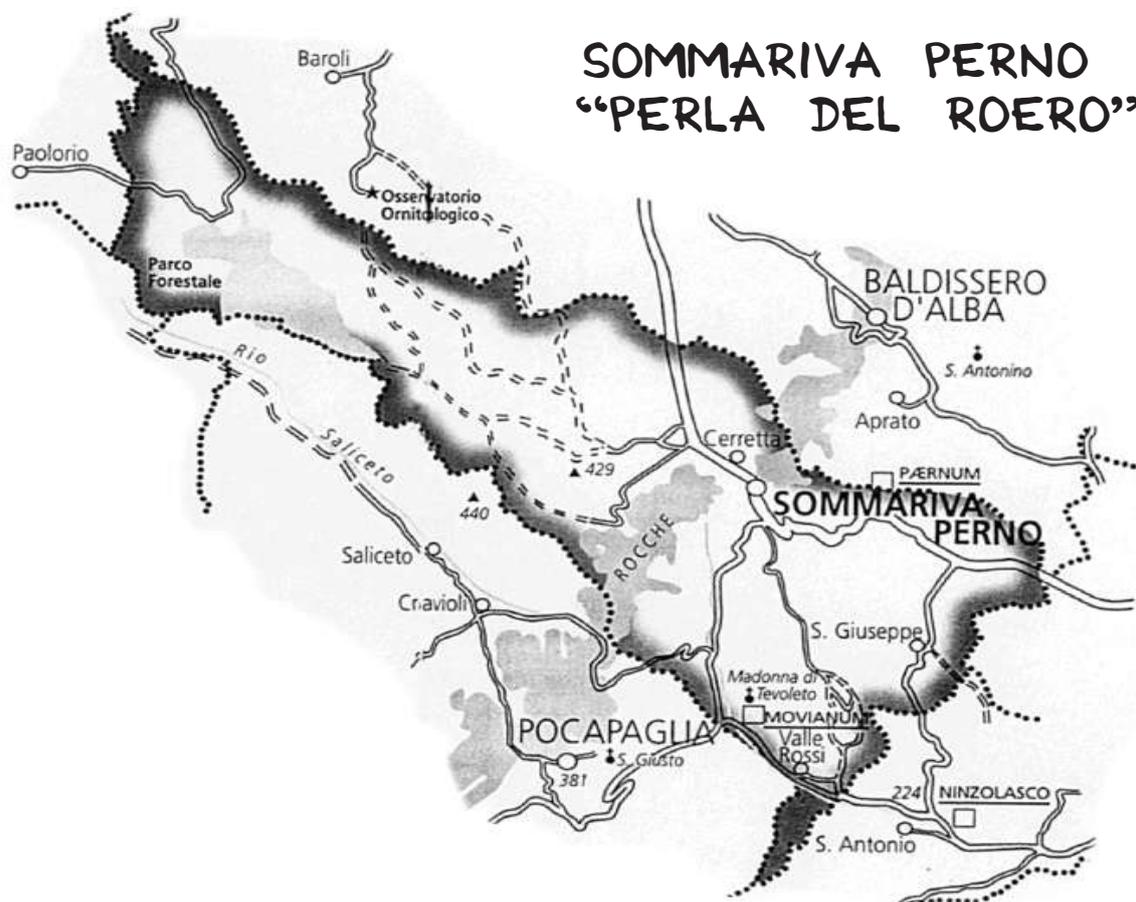
Il Roero è un territorio che comprende 24 Comuni: 23 in provincia di Cuneo e 1 in provincia di Asti (Cisterna d'Asti).

Il paesaggio è piuttosto vario; ciò dipende dal modellamento dell'azione combinata di agenti primari (sollevamento di terre prima occupate dal mare, la deviazione del corso del fiume Tanaro...) e da agenti secondari (l'erosione operata dal vento, dall'acqua, dal gelo...).

La caratteristica ambientale più spiccata del Roero è rappresentata dalle "Rocche".

Esse sono la diretta conseguenza della "Cattura del Tanaro", grandioso evento naturale, verificatosi tra 230.000 e 140.000 anni fa. Avvenne allora che, a nord di Cherasco, il fiume abbandonò il suo primitivo corso che lo portava a confluire nel Po all'altezza di Carignano per piegare gradatamente verso est ed immettersi nel Po, all'altezza di Valenza. Questo fu dovuto, forse, ad un evento di piena di particolare intensità. Tutti gli affluenti, ereditati dal vecchio corso, sia in sponda destra (Langhe) sia in sponda sinistra (Roero) si sarebbero dovuti adattare alle nuove condizioni, determinando fenomeni di erosione e di demolizione dei rilievi che hanno mutato profondamente il paesaggio. Particolarmente interessanti, dal punto di vista paesaggistico, sono le rocche di Pocapaglia e quelle che si estendono fra Monteu Roero e Santo Stefano.

# ...E IL NOSTRO COMUNE



## SOMMARIVA PERNO "PERLA DEL ROERO"

Sommariva Perno è uno dei Comuni appartenenti al "Roero". Le rocche sono presenti nel nostro paese sotto la regione Aie, si riaffacciano a nord della Ceretta per poi proseguire verso Baldissero.

Il territorio è costituito da colline che, anticamente, erano interamente ricoperte da formazioni boschive (l'antica Silva Popularis) di cui è rimasta significativa traccia negli ampi boschi che si estendono intorno alla "Montata delle pietre", all'Aiatta, tra i fossi Vidavè e Buriasco.

Ampie zone collinari sono ora destinate alla coltivazione della vite e alla frutticoltura.

Nei fondovalle troviamo colture orticole e fragoleti.

## IL PARCO FORESTALE

A nord-ovest del nostro paese si estende il Parco Forestale del Roero. Vi si accede salendo lungo la strada Sappelletto. Superato il pozzo dell' Aiatta, percorrendo una strada completamente rimessa in sesto, si arriva ad una grande radura, circondata da folta vegetazione e percorsa da numerosi sentieri... Il Lago delle Ginestre costituisce l'epicentro del Parco. Intieramente protetto da una recinzione, da esso si dipartono numerosi sentieri che si inoltrano nel bosco. Esso costituisce un luogo ideale per pic-nic e soste, grazie ai tavoli attrezzati, ai "punti fuoco" e alle fontanelle. Ampio spazio è pure dedicato ai giochi per bambini e ragazzi. Tutto questo è stato possibile grazie a "Roero Verde", un consorzio pubblico - privato, costituiti dai Comuni di Sommariva Perno, Baldissero d'Alba, Canale, Piobesi, Corneliano, Monticello d'Alba, Pocapaglia, S. Vittoria, Castagnito a cui si sono aggiunti altri Comuni del Roero.

# LA FAUNA ATTUALE PRESENTE NELLE "ROCCHE"

Nel territorio delle Rocche (zone boschive) troviamo una grande varietà di specie animali. Tantissimi sono gli **insetti**.

**Anfibi:** il rospo comune, la rana agile, la rana verde, le salamandre.

**Rettili:** il ramarro, la lucertola, l'orbettino, la vipera, il biacco, la biscia dal collare.

**Uccelli:** la poiana, il gheppio (falchetto), il gufo, la civetta, l'allocco (rapaci); il picchio rosso, il picchio verde, la gazza, la ghiandaia, la cornacchia grigia, lo scricciolo, l'usignolo, il pettirosso, il merlo, il tordo, la cinciallegra, il passero.....

**Mammiferi:** il riccio, la talpa, la lepre, il coniglio selvatico, la minilepre, lo scoiattolo, il ghiro, il moscardino, il toporagno, il tasso, la volpe, la faina, il cinghiale.....

## LE SCHEDE

### PICCOLI ANIMALI DEL ROERO

#### GLI ANFIBI

<b>Nome</b>	Rospo comune (Bufo-bufo)	
<b>Identificazione</b>	È il più grande anfibio d'Italia; i maschi circa 10 cm. di lunghezza, le femmine fino a 20 cm. Aspetto tozzo, pelle bitorzoluta, colore dal grigio al bruno olivastro.	
<b>Ambiente e dimora</b>	Vive in luoghi umidi; è attivo solo di notte o nei giorni piovosi. Trascorre il giorno in buche del terreno, sotto i sassi o in tane abbandonate.	
<b>Alimentazione</b>	Si nutre di insetti e altri invertebrati che cattura con un colpo fulmineo della lingua.	
<b>Abitudini</b>	Il rospo non è un saltatore (zampe corte), ma cammina con una certa agilità. La pelle contiene ghiandole con liquido irritante che usa per difesa.	
<b>Riproduzione</b>	Tornano all'acqua per riprodursi, depongono le uova in cordoni gelatinosi. I girini hanno sviluppo lento (impiegano 5 anni per arrivare a completa maturità).	

<b>Nome</b>	<b>Salamandra (<i>Salamandra salamandra</i>)</b> 
<b>Identificazione</b>	<p>Il corpo è allungato e ricorda vagamente la forma di quello di una lucertola. La testa, larga e piatta, è munita di due occhi sporgenti e termina con un muso arrotondato.</p> <p>All'interno della cavità orale sono presenti due serie di denti palatini. Il tronco, di forma massiccia, è fornito di quattro zampe abbastanza brevi ma robuste, di cui le due anteriori terminano con quattro dita e le due posteriori con cinque.</p> <p>La coda è lunga all'incirca quanto il tronco.</p> <p>La sua colorazione è di un bel nero lucido su cui spiccano qua e là delle vistose macchie gialle irregolari. Sul corpo dell'animale si osservano delle ghiandole granulose che sono in grado di produrre secrezioni che possono avere effetti gravi su piccoli animali mentre sulla pelle dell'uomo causano eritemi, arrossamenti e bruciori.</p>
<b>Ambiente e dimora</b>	<p>Questo anfibio vive nelle zone collinari e montane; predilige i luoghi umidi e ricchi d'ombra. Ricerca l'acqua solo nel periodo della riproduzione.</p>
<b>Alimentazione</b>	<p>Il cibo consiste in piccole prede quali insetti, vermi, molluschi.</p>
<b>Abitudini</b>	<p>Animale di abitudini prevalentemente notturne, esce verso sera dai nascondigli. È possibile però incontrare la salamandra anche nelle ore del giorno in occasione delle sue uscite che si verificano, di norma, durante le giornate piovose.</p> <p>Durante la brutta stagione, nelle località più fredde la salamandra si rifugia in ricoveri del terreno per trascorrervi l'inverno.</p>
<b>Riproduzione</b>	<p>La salamandra è vivipara e partorisce larve più o meno sviluppate a seconda del clima che caratterizza l'ambiente in cui vive. Queste vengono deposte nell'acqua.</p>

Altri anfibi presenti nelle zone più umide sono la rana agile e la rana verde.



## I RETTILI

<b>Nome</b>	<b>Vipera comune (Vipera aspis)</b>	
<b>Identificazione</b>	Il colore e il disegno del corpo sono variabili (bruno-verdastro-grigio), ma è riconoscibile per l'apice (la punta) del muso più o meno ricurvo verso l'alto e per la forma triangolare del capo. In genere non supera i 70-75 cm. di lunghezza.	
<b>Ambiente e dimora</b>	Abita le zone aride e sassose, ma si può trovare anche in zone umide, nei boschi e nelle praterie alpine. In pianura si trova raramente, ma permangono numerosi esemplari nel Roero e nelle Langhe.	
<b>Alimentazione</b>	Si nutre di roditori o piccoli animalletti che uccide con il suo potente veleno. Esso scorre attraverso 2 denti cavi.	
<b>Abitudini</b>	Piuttosto lenta nei movimenti, fugge in presenza del pericolo e attacca solo se è molestata. Il veleno è pericoloso anche per l'uomo.	
<b>Riproduzione</b>	È ovovivipara. I piccoli si sviluppano nel corpo della madre e, quando vengono deposte le uova, si schiudono immediatamente.	

<b>Nome</b>	<b>Biscia dal collare (Natrix - natrix)</b>	
<b>Identificazione</b>	È un serpente di medie dimensioni (1 m. i maschi, 2 m. le femmine). La sua colorazione è variabile, ma quasi sempre presenta un collarino giallo (bianco, arancione o nero) bordato di nero.	
<b>Ambiente e dimora</b>	Frequenta le acque dei ruscelli, dei torrenti, degli stagni ma gli esemplari adulti abitano anche i boschi e le campagne.	
<b>Alimentazione</b>	Si nutre soprattutto di anfibi e pesci, ma anche di chioccioline e di piccoli uccelli.	
<b>Abitudini</b>	È un'abilissima nuotatrice e si sposta con andamenti laterali, tenendo la testa fuori dall'acqua. Morde solo se è stuzzicata, ma non è velenosa per l'uomo.	
<b>Riproduzione</b>	All'inizio dell'estate la femmina depone le uova (da 10 a 50 lunghe 37 mm.) all'interno di un ammasso di vegetali in decomposizione.	

<b>Nome</b>	<b>Biacco</b> ( <i>Coluber vividi flavus</i> )	
<b>Identificazione</b>	Dimensione: lungo fino a 150-200 cm. Continuità tra la testa ed il collo. Il corpo è giallo verdastro di fondo, con numerose macchie nere.	
<b>Ambiente e dimora</b>	È il più comune serpente italiano. Predilige ambienti asciutti e ricchi di vegetazione, oppure zone rocciose ai margini dei boschi.	
<b>Alimentazione</b>	Cibo principale: lucertole, piccoli mammiferi, nidiacei di uccelli, ranocchie.	
<b>Abitudini</b>	È un serpente diurno, capace di nuotare e di arrampicarsi. Agile e veloce, diventa aggressivo se viene catturato.	
<b>Riproduzione</b>	La femmina depone da 5 a 15 uova nelle crepe del terreno o alla base dei cespugli. Le uova (lunghe fino a 4 cm.) si schiudono dopo 6-8 settimane. Il biacco è oviparo. Alla nascita il piccolo è già lungo 20 cm.	

Rettili comuni, diffusi un pò ovunque, sono la **lucertola dei muri** e il **ramarro**, mentre l'orbettino è ormai ridotto a pochi esemplari.



## GLI UCCELLI

<p><b>Nome</b></p>	<p><b>Gufo Comune (Asio otus)</b></p>	
<p><b>Identificazione</b></p>	<p>Misura 35-40 cm. e il peso può variare da 200 a 300 grammi. Il gufo comune ha piumaggio superiormente fulvo con macchie e strisce grigie e brune, inferiormente fulvo-grigiastro con fasce brune. Questo gufo, dall'aspetto vagamente simile a quello della civetta, è considerato al pari di quest'ultima, dalla credenza popolare, uccello portatore di morte.</p>	
<p><b>Ambiente e dimora</b></p>	<p>Frequenta i fitti boschi e gli arbusteti.</p>	
<p><b>Alimentazione</b></p>	<p>Si nutre principalmente di micro - mammiferi (toporagni, arvicole). I rapaci notturni tendono ad ingoiare intere le loro prede. Cosicché, dopo aver trattenuto le parti nutrienti, il resto del pasto viene espulso sotto forma di pallottola, detta Borra, contenente in genere ossa peli, denti di roditori ma anche parti ingerite d'insetti e altri materiali non assimilabili.</p>	
<p><b>Abitudini</b></p>	<p>Ha abitudini esclusivamente notturne ed è difficile sorprenderlo in pieno giorno. Usa confondersi con la vegetazione. Vive nei boschi misti o di conifere e durante il giorno se ne sta nascosta fra la vegetazione posato, sopra un ramo; qualora venga sorpreso da qualche altro animale assume un aspetto minaccioso, gonfia le piume e solleva i ciuffi di penne sulla testa. All'imbrunire, il gufo comune, protetto dal suo volo silenzioso e vellutato, inizia a girovagare in cerca di topi, arvicole, ghiri, pipistrelli, rane ed insetti ed emette un cupo e lugubre "u-u-u".</p>	
<p><b>Riproduzione</b></p>	<p>La femmina, più grande del maschio, depone nel cavo di un albero o nel vecchio nido di un colombaccio, di un corvo o di uno scoiattolo, 4-5 uova di forma ellittica e con il guscio bianco.</p>	

Rapaci notturni con abitudini simili al gufo sono la **civetta** e l'**allocco**.



<b>Nome</b>	<b>Poiana</b> <b>(Buteo buteo)</b> 
<b>Identificazione</b>	<p>La Poiana è un rapace assai comune simile ad una piccola aquila, ma con una sagoma più tozza e la coda più corta. Il piumaggio, anche se molto variabile, in genere va dal bruno scuro al bruno chiaro sul dorso, picchiettato di bianco sul ventre.</p>
<b>Ambiente e dimora</b>	<p>Vive in vaste zone dell'Europa centrale e occidentale, da cui si sposta, nella cattiva stagione, verso l'Africa settentrionale.</p>
<b>Alimentazione</b>	<p>La dieta della Poiana è molto varia: insetti, uccelli, anfibi e rettili anche se più dal 50% della sua alimentazione è basata sui roditori.</p>
<b>Abitudini</b>	<p>Per la sua abitudine di mangiare qualche lepre o qualche pulcino nelle vicinanze delle case di campagna, viene spesso ingiustamente, perseguitata con i metodi più svariati: armi da fuoco, veleni e tagliole.</p>
<b>Riproduzione</b>	<p>Nel periodo degli amori la coppia vola e plana disegnando dei cerchi nel cielo, sale e scende in rapide picchiate ad ali chiuse; maschio e femmina si rincorrono sorvolando prati e boschi ed emettono grida caratteristiche simili ad un miagolio. Finite le evoluzioni aeree che hanno anche lo scopo di dimostrare il possesso di un certo territorio ed eventuali concorrenti, riadattano un vecchio nido di corvo o di cornacchia o scelgono una cavità nella roccia per nidificare. La femmina depone 2 o 3 uova che cova per circa 23 giorni e viene sostituita dal maschio quando si allontana per cibarsi.</p>

Altro rapace diurno presente sul nostro territorio, di dimensioni più piccole rispetto alla poiana, è il **gheppio** (falchet).



<b>Nome</b>	<b>Pettiroso</b> <b>(Erithacus-rubecula)</b>	
<b>Identificazione</b>	<p>Le dimensioni del pettiroso sono di 14 cm., il peso è di 19,5 g. La femmina cova le uova per 11-14 giorni. L'adulto ha il dorso bruno - olivastro; le ali sono separate da una fascia grigia dal caratteristico arancione - rossiccio del petto, del collo e della fronte; i fianchi sono più chiari e il ventre è biancastro; da giovani hanno il dorso bruno chiazzato da macchie più chiare e la parte frontale è striata senza segni di rosso sul petto.</p>	
<b>Ambiente e dimora</b>	<p>Vive nei prati più folti, in luoghi riparati: cespugli, boschi, giardini.</p>	
<b>Alimentazione</b>	<p>D'estate mangia insetti, ragni, porcellini di terra e vermi; d'inverno si nutre di frutta, semi e cibo delle mangiatoie.</p>	
<b>Abitudini</b>	<p>Quasi tutto l'anno canta con un gorgheggio vivace ed acuto, a piccoli scoppiettii.</p>	
<b>Riproduzione</b>	<p>Alleva, nell'arco dell'anno, due covate di 5 o 6 uova ciascuna. La femmina cova da sola per due settimane, assistita dal maschio, che la nutre.</p>	

<b>Nome</b>	<b>Picchio verde</b> <b>(Picus vividis)</b>	
<b>Identificazione</b>	<p>Decisamente più grande delle altre specie di picchi, (lunghezza 30/31 cm. peso 150/190 g.), ha, come dice il nome, una colorazione dominante verde, ventre grigiastro, gropone giallo. Sul capo il vertice è rosso in entrambi i sessi. I maschi hanno il mustacchio rosso bordato di nero, le femmine interamente nero. Il colore predominante è naturalmente il verde più intenso nelle parti superiori è più pallido nelle parti inferiori.</p>	
<b>Ambiente e dimora</b>	<p>Il picchio verde è comune nei boschi cedui e in aperta campagna dove vi sono filari di piante o qualche albero sparso. È facilmente riconoscibile per il suo grido: una squillante e potente "ghignata" udibile tutto l'anno ma specialmente in primavera.</p>	
<b>Alimentazione</b>	<p>L'alimentazione è basata per l'80% da formiche, il restante da altri tipi d'insetti.</p>	
<b>Abitudini</b>	<p>L'originale suono serve a far rispettare i confini del territorio e facilita la formazione delle coppie.</p>	
<b>Riproduzione</b>	<p>Durante il corteggiamento la coppia si rincorre lungo il tronco di una pianta disegnando percorsi a spirale.</p>	

<p><b>Nome</b></p>	<p><b>Merlo</b> (<i>Turdus merula</i>)</p> 
<p><b>Identificazione</b></p>	<p>Il maschio adulto è tutto nero, con becco e contorno degli occhi giallo; la femmina, invece, a differenza del maschio ha il dorso bruno. Si confonde spesso con il tordo per il collo chiaro, il petto chiazzato di castano e il becco marrone. Il merlo è lungo circa 24-25 cm. Ha il canto flautato emesso con noncuranza.</p>
<p><b>Ambiente e dimora</b></p>	<p>Il merlo è comune ovunque: è presente in riserve, boschi, cespugli, giardini e parchi. È presente da noi in autunno.</p>
<p><b>Alimentazione</b></p>	<p>Adora mangiare sgargianti bacche rosse dagli arbusti, siepi e alberi. In primavera e in estate si nutre di vermi e insetti; in autunno e in inverno si ciba di frutti, oltre a vermi, insetti e lumache che riesce a trovare. Il merlo, di solito, ruba il cibo agli altri uccelletti.</p>
<p><b>Abitudini</b></p>	<p>In settembre i merli stanziali vengono raggiunti da flussi migratori provenienti dall'Europa settentrionale. Alcuni di questi uccelli rimangono per l'inverno per poi tornare a nord-est in primavera; altri vanno a sud verso la Francia e la Spagna, fino al nord Africa.</p>
<p><b>Riproduzione</b></p>	<p>La femmina costruisce una grossa cesta di radici e muschio rinforzata con il fango e rivestita d'erba; sceglie i rampicanti cespugli o alberi. Il nido del merlo è grosso come quello del tordo. Nel periodo dell'accoppiamento il maschio divide il suo tempo tra la difesa e le cure della compagna e dei pulcini. Il piccolo merlo con le piume più scure e maculate sembra una copia più scura e maculata della madre. La coda dei maschietti è sempre nera, mentre nelle giovani femmine è marrone scuro. Dopo l'estate i piccoli maschi conservano il colore scuro per tutto l'inverno. Le uova alte da 3 a 6 cm. sono di colore blu-verdognolo.</p>

<p><b>Nome</b></p>	<p><b>Cornacchia Grigia</b> (<i>Corvus corone cornix</i>)</p> 
<p><b>Identificazione</b></p>	<p>Le cornacchie sono presenti nelle nostre regioni in 2 sottospecie: cornacchia grigia e cornacchia nera. La cornacchia grigia si riconosce per il dorso e il petto grigio chiaro, contrastanti con la testa e le ali completamente nere. Il comportamento gregario, tipico dei corvi è assai evidente nelle cornacchie ed è utile a scopo difensivo. È una cornacchia comunissima in tutta Italia. È un uccello di notevoli dimensioni (lunghezza totale 50 cm. ala 32-35 cm.) dal dorso e il petto grigio mentre il resto del piumaggio è nero. Si può dire che sia onnivora: si procura il cibo spostandosi a piccoli passi sul terreno, nei prati e dove la vegetazione non è troppo alta, ma è anche una grande predatrice di nidiacei e di altre specie. Il suo volo è molto pesante soprattutto nello stacco da terra, ma appena guadagnata quota, è abile nell'affrontare le correnti d'aria, a volte planando in cerchio come un rapace.</p>
<p><b>Ambiente e dimora</b></p>	<p>È un frequentatore delle discariche e non disdegna le carogne. Questa ampia adattabilità alimentare ha senz'altro permesso l'enorme diffusione delle cornacchie grigie, sempre più presenti nel nostro territorio.</p>
<p><b>Alimentazione</b></p>	<p>In primavera sorvola i nidi degli altri uccelli e al primo momento di distrazione, piomba sopra e ne prende il contenuto, andando a consumare il pasto altrove, in tutta tranquillità.</p>
<p><b>Riproduzione</b></p>	<p>Le cornacchie grigie si isolano solamente durante il periodo della riproduzione e ritornano in gruppo solo quando i piccoli si sono completamente sviluppati. In genere utilizzano lo stesso nido per più anni consecutivi. La femmina depone 4-6 uova che cova 18-20 giorni. L'allevamento dei piccoli dura 28-35 giorni a seconda della quantità di cibo reperito dal padre e dalla madre durante il periodo dello sviluppo.</p>

<p><b>Nome</b></p>	<p><b>Tordo Bottaccio</b> (<i>Turdus philomelos</i>)</p>	
<p><b>Identificazione</b></p>	<p>Le parti superiori degli adulti sono di un intenso marrone, mentre il petto è sfumato di giallo crema e spruzzato di macchie a forma di freccia; sotto le ali è arancione; non ci sono differenze tra i 2 sessi; i giovani tordi sono screziati di color camoscio. È più piccolo del merlo: 22-24 cm. dal becco alla coda. La sua apertura alare è di 33-37 cm., pesa 70-90 g. e vola in modo rapido lineare.</p>	
<p><b>Ambiente e dimora</b></p>	<p>Favorisce boschi con molti ripari, giardini, parchi che sono un rifugio sicuro. Abita in Russia, Europa e Africa del Nord.</p>	
<p><b>Alimentazione</b></p>	<p>Si nutre di: lumache, vermi, insetti e bacche; è noto per rompere le chiocchie delle lumache usando una pietra o il terreno come incudine.</p>	
<p><b>Abitudini</b></p>	<p>Si appollaia all'aperto per cantare al mattino presto e alla sera; altrimenti è piuttosto timido, preferendo restare nel sottobosco fra gli alberi; saltella o corre sul terreno.</p>	
<p><b>Riproduzione</b></p>	<p>Maschio e femmina si uniscono a Marzo e Aprile; covano almeno 2 o 3 nidiate all'anno. La femmina costruisce un solido nido a forma di coppa fatto di erba, muschio e ramoscelli, ricopre l'interno con fango, sterco o legno marcio. Depone da 4-6 uova di colore azzurro chiaro spruzzate di macchioline nere. La femmina cova per 11-15 giorni; i piccoli nascono indifesi e coperti di peluria; vengono nutriti da entrambi i genitori. Volano entro 12-16 giorni, circa.</p>	

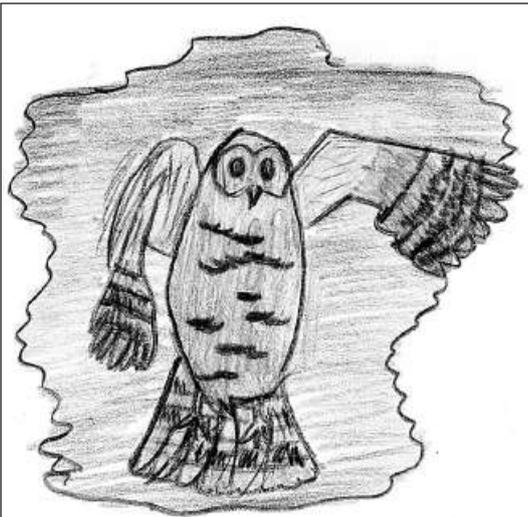
<p><b>Nome</b></p>	<p><b>Passera d'Italia</b> (<i>Passera domesticus Italia</i>)</p> 
<p><b>Identificazione</b></p>	<p>Il suo piumaggio non è vistoso: il maschio ha il capo color marrone, le guance bianche, il mento e la gola nera, le parti superiori bruno - grigiastre striate di nero, le copritrici alari nere e quelle mediane con punta bianca; le restanti parti inferiori biancastre sfumate di grigio e di rossastro. Nel periodo eclissale il piumaggio diventa più dimesso e il becco da nero diventa bruno - giallastro. La femmina ed i giovani non hanno la gola nera ed il loro piumaggio è più sbiadito.</p>
<p><b>Ambiente e dimora</b></p>	<p>Uccello noto in Europa e nell'Asia occidentale. Accompagna quasi ovunque gli insediamenti umani: campagna, strade, giardini, ed aree incolte.</p>
<p><b>Alimentazione</b></p>	<p>Il cibo è molto vario: rifiuti domestici, insetti, vermi, semi e germogli, teneri vegetali o frutta. È un uccello prevalentemente granivoro, ma in primavera mangia anche una certa quantità di insetti.</p>
<p><b>Abitudini</b></p>	<p>Socievoli e prudenti, diffidano però sempre dell'uomo e, anche quando i rapporti diventano amichevoli, non abbandonano i loro modi. Dotati di notevole astuzia, i passeri non indietreggiano di fronte agli ostacoli che l'uomo escogita per frenare le loro scorribande dannose alle coltivazioni.</p>
<p><b>Riproduzione</b></p>	<p>Maschio e femmina cominciano a trasportare paglia, fieno ed altro materiale eterogeneo, modellando una costruzione subsferica con apertura laterale. All'interno vengono disposti crini e piume che rendono l'abitacolo morbido e accogliente. La femmina depone 4 o 5 uova grigiastre punteggiate di rossiccio che cova per 14 giorni aiutata saltuariamente dal maschio. I piccoli, che nascono nudi, vengono nutriti con insetti (ditteri, coleotteri, emitteri, ecc....) per una quindicina di giorni.</p>

<p><b>Nome</b></p>	<p>Cinciallegra (Parus major)</p> 
<p><b>Identificazione</b></p>	<p>Lunga 12-14 cm., 14-20 g. di peso. È riconoscibile per la larga striatura nera che attraversa il petto e il ventre giallo. Nel maschio questa striatura appare più pronunciata. Una evidente macchia bianca sulla nuca è invece tipica della cincia mora.</p>
<p><b>Ambiente e dimora</b></p>	<p>Le cinciallegre sono diffuse in tutta l'Europa. È un uccello boschivo ma si trova anche nelle siepi di arbusti, nei parchi e giardini per tutto l'anno.</p>
<p><b>Alimentazione</b></p>	<p>L'alimentazione delle cince è diversa a seconda delle stagioni: in primavera e in estate si nutrono prevalentemente di insetti; mentre in autunno e in inverno si adattano a nutrirsi anche di verde, semi e frutti.</p>
<p><b>Abitudini</b></p>	<p>Uccellino audace, borioso socievole, con la fama di prepotente: spadroneggia sulle tavole da giardino, dove è in guerra aperta con gli uccelli più piccoli. Di solito la cinciallegra si fa largo con la forza. L'astuta cinciallegra ricorre persino al furto. In autunno segue tra gli alberi la cincia mora e la cincia grigia, per scoprire dove conservano il cibo per l'inverno.</p>
<p><b>Riproduzione</b></p>	<p>Formano il loro nido nella cavità degli alberi, nelle cassette da giardini e nelle crepe dei muri. La femmina raccoglie erbe e muschio e riveste la ciotola di lana e crini. Le uova, da 5 a 12, sono bianche con una spruzzata di macchie rosse. La femmina cova per 16 giorni.</p>

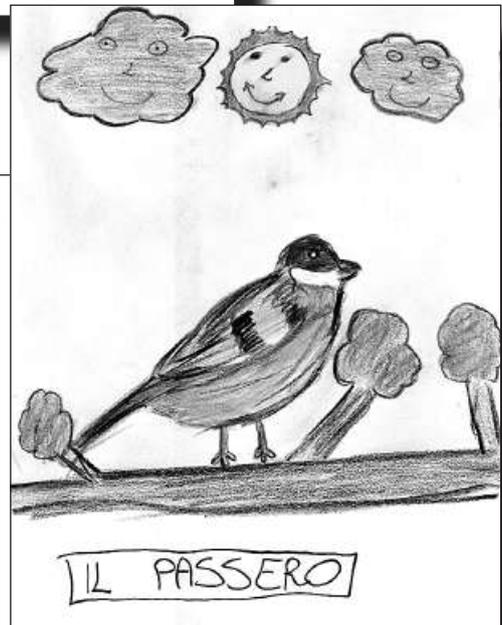
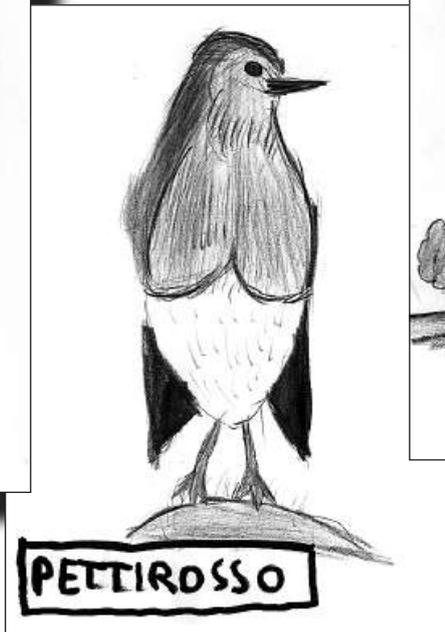
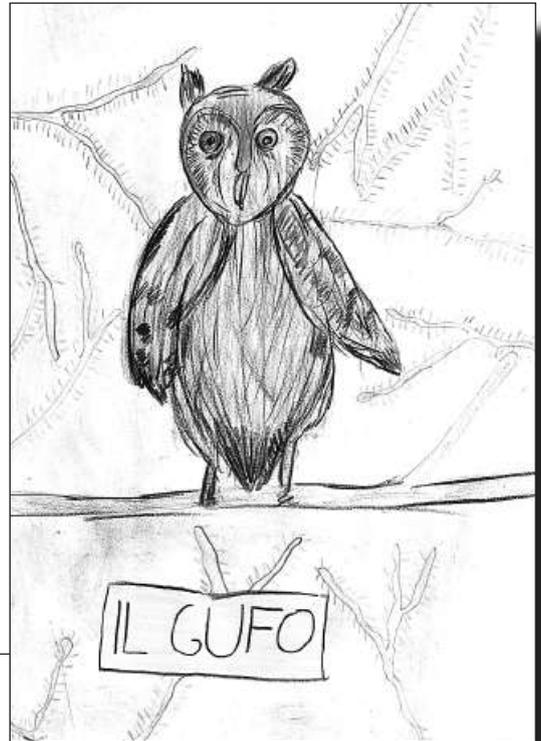
<p><b>Nome</b></p>	<p><b>Scricciolo</b> (<i>Traglodjtes ttraglodjtes</i>)</p>	
<p><b>Identificazione</b></p>	<p>Tra i più piccoli uccelli del Roero (9 cm. di larghezza per 8 - 10 g. di peso). Il piumaggio simile nei due sessi, è bruno - rossastro finemente barrato di scuro; la coda è molto corta e rivolta all'insù. Il corpo è tozzo a forma di pera; le parti inferiori lunghe e i fianchi stirati; il becco marrone scuro, lungo, leggermente ricurvo è appuntito; i più giovani hanno strisce meno definite. L'apertura alare è di 13-17 cm. Il maschio libera il suo canto breve, forte e ripetitivo per tutto l'anno; tserr - tserr di rimbrotto quando è infastidito.</p>	
<p><b>Ambiente e dimora</b></p>	<p>Comune ovunque ci sia un riparo basso: siepe d'arbusti boschetti, felci sui pendii, fitto sottobosco di foreste e giardini.</p>	
<p><b>Alimentazione</b></p>	<p>Rovista continuamente fra le foglie secche del sottobosco alla ricerca di ragni e insetti di cui si nutre, centopiedi, onischi, forbici, mosche, bruchi.</p>	
<p><b>Abitudini</b></p>	<p>Mentre canta, le ali e la coda del maschio vibrano per lo sforzo e l'eccitazione. Nella stagione del corteggiamento il maschio riesce a cantare perfino se ha il becco pieno di cibo o di materiale per il nido.</p>	
<p><b>Riproduzione</b></p>	<p>L'allevamento dura da metà aprile a luglio; la femmina cresce 2 nidiate; i maschi poligami possono avere fino a 4 compagne. La femmina depone 5-7 uova bianche con macchioline rossastre; cova per 14-15 giorni. I piccoli mettono le piume dopo 15-17 giorni; il padre li assiste e li nutre per 2 settimane.</p>	

<p><b>Nome</b></p>	<p><b>Cuculo</b> (<i>Cuculus canarus</i>)</p> 
<p><b>Identificazione</b></p>	<p>La livrea del Cuculo è di color grigio bluastrò nelle parti superiori e biancastra con molte barrature grigie nella parte inferiore; la coda è lunga e le ali appuntite. Le femmine talvolta hanno il piumaggio rossiccio.</p>
<p><b>Abitudini</b></p>	<p>Uccello guardingo e solitario, è difficile a vedersi, sia posato sui rami degli alberi o sui cespugli del terreno, mentre si sposta precedendo a balzi.</p>
<p><b>Alimentazione</b></p>	<p>Si nutre principalmente di insetti a cui aggiunge qualche ragnò e qualche verme. Inserisce nella sua dieta anche le larve pelose e spinose come quelle della processionaria ed espelle periodicamente i peli appallottolati.</p>
<p><b>Riproduzione</b></p>	<p>Il cuculo è un uccello migratore e trascorre i mesi invernali nel territorio africano; i maschi, in primavera, giungono da noi precedendo le femmine e ognuno si conquista un territorio che difende gelosamente. La femmina che entra nel territorio non forma col nuovo partner una coppia fissa. Non si preoccupa di costruire il nido e impiega il tempo che precede la deposizione delle uova per scoprire dei nidi di uccelli di altre specie. Approfittando dell'assenza dei legittimi proprietari, fa sparire un uovo e lo sostituisce con il suo.</p>

<b>Nome</b>	<b>Ghiandaia</b> <b>(<i>Garrolus glandarius</i>)</b>	
<b>Identificazione</b>	<p>Il maschio e la femmina sono simili, con il piumaggio del corpo rosa-bruno; la testa è color crema screziata di nero e può drizzarsi in una cresta; la coda è nera; le ali castane e bianche con macchie blu nere; codrione bianco visibile in volo. Dimensioni: 34-35 cm. di lunghezza.</p>	
<b>Ambiente e dimora</b>	<p>Abita in ogni tipo di bosco, con preferenza per querceti e castagneti.</p>	
<b>Alimentazione</b>	<p>Seppur onnivoro, questo uccello si ciba spesso di ghiande che, in autunno sotterra in dispense. Nei giardini fa razzia di fagioli, pere e altri frutti.</p>	
<b>Abitudini</b>	<p>Non si fida dell'uomo; emette rauchi segnali d'allarme, ma è silenzioso durante la cova, per evitare di attirare l'attenzione sul nido.</p>	
<b>Riproduzione</b>	<p>Tra la fine di aprile e l'inizio di maggio si svolge un chiassoso corteggiamento; alleva una sola nidiata l'anno. Le uova sono circa 5 o 6, blu-verdi spruzzate di macchie grigio-brune. La femmina cova le uova per 17 giorni.</p>	



ALLOCCO



# LE RICERCHE SUI MAMMIFERI

## LA LEPRE

La lepre è diffusa in tutta Europa e nell'Africa settentrionale. Il corpo allungato è ricoperto da una pelliccia morbida e fitta di colore bruno grigiastro sulle parti superiori e biancastro sul ventre. Il capo ovale ha occhi sporgenti, orecchie molto lunghe ed accartocciate con l'apice nero. Le lunghe zampe posteriori permettono alla lepre di raggiungere in pochi secondi i 60 km orari. Come il coniglio selvatico, anche la lepre è esclusivamente vegetariana. Il campo visivo della lepre è davvero eccezionale. I suoi occhi interdipendenti e mobilissimi le permettono di avvistare, nello stesso istante, più nemici in diverse direzioni. Nella prima infanzia il leprotto ha una spiccata attitudine aggressiva. Saltando a balzelli, proprio come un rospo, attacca ogni animaletto che incontra.



Quando viene attaccata dalla piccola e terribile donnola, la lepre, a differenza del coniglio selvatico, che si difende calciando come un mulo, fugge via correndo all'impazzata.

La lepre è capace anche di nuotare. Beninteso, lo fa solo quando vi è costretta; come per esempio in caso alluvionale o se accidentalmente finisce in acqua. La lepre non ha una sola tana, ma parecchie. Una volta abbandonata una, difficilmente vi fa ritorno. È in una di queste tane che nascono i suoi leprottini. In una radura illuminata dalla luna i maschi ingaggiano furiosi tornei a suon di morsi e graffi per conquistare il cuore di una leprottina.

Vinca il migliore!

## IL CONIGLIO SELVATICO

Lepri e conigli hanno il muso corto, con orecchie molto lunghe e grandi occhi. Il labbro superiore è spaccato in due da una fessura che si riunisce alle narici formando una Y. Si distingue dalla lepre per il corpo più piccolo e tozzo e per le orecchie più corte. Spesso il maschio e la femmina formano una coppia stabile. Si riproducono con grande rapidità: una coniglia partorisce, fino a cinque volte in un anno, da quattro a dodici piccoli che nascono ciechi. Questi animali sono spesso allevati dall'uomo per la loro carne. Un tempo il coniglio era un animale assai diffuso ma dopo il dilagare della maxiomatosi (malattia mortale per lui) non lo è più assolutamente. Malgrado



l'aria innocente e l'aspetto delicato, il coniglio è un campione quando si tratta di rodere la vegetazione. La sua dieta è composta di erba, legumi, cereali. Il coniglio selvatico vive in terreni sabbiosi, dove può scavare facilmente la tana. I cespugli del bosco offrono un riparo sicuro. In caso di pericolo fugge a piccoli balzi muovendosi a zig-zag molto velocemente fino a raggiungere la tana.

## LO SCOIATTOLO

Lo scoiattolo è lungo circa 20-29 cm., esclusa la coda, e pesa circa 260-430 gr. È di colore rossastro, con le orecchie dotate di piccoli ciuffi di pelo all'estremità e la lunga caratteristica coda. Perennemente in attività durante la bella stagione, lo scoiattolo è certamente uno dei più belli e simpatici abitatori della valle. Essenzialmente diurno, vive quasi esclusivamente sugli alberi, dai quali raramente discende e sempre con la testa rivolta verso il basso e la coda ritta. Con l'aumentare del freddo lo scoiattolo riduce progressivamente la sua attività, trascorrendo la maggior parte del tempo nel nido, costruito sommariamente con muschio e rametti nelle cavità di grossi alberi, in stato semi-letargico, dal quale si risveglia ogni tanto per mangiare il cibo accumulato durante l'estate. Molto ghiotto di ghiande e noci si nutre però, anche di scorza di piante, larve, piccoli di uccelli, bacche. Lo scoiattolo è un



animale territoriale e solo durante il periodo degli amori, verso la fine dell'inverno, il maschio penetra nel territorio della femmina, la segue con insistenza e la corteggia con complicati sbandieramenti della coda. Le femmine, dopo 5-6 settimane di gravidanza, mettono al mondo da 3 a 4 piccoli, nudi e ciechi, che vengono allevati amorevolmente. In estate si può avere una seconda gravidanza e nell'autunno tutti nati dell'anno si rendono indipendenti.

## IL MOSCARDINO

Il moscardino appartiene alla famiglia dei ghiridi, (considerati un tempo come forme di scoiattoli). È molto diffuso nelle regioni collinari e montuose dell'Europa e Asia minore e Africa. Grosso il doppio di un topo, coperto di breve pelo nero alla base e bruno arancione in punta. La coda è leggermente appiattita.

È lungo circa 7-9 cm., più 6-7 cm. di coda. Il moscardino è un tipico abitante del sottobosco. È un animale strettamente notturno, che trascorre le ore del giorno all'interno del suo nido in tessuto di erbe e di foglie, come quelle di uccello.

Passa l'inverno in letargo.

Prevalentemente vegetariano, si nutre di semi, germogli, fiori e frutti, ma in primavera non disegna neppure gli inetti. Da però la preferenza alle nocciole che apre con facilità grazie ai suoi robustissimi incisivi da roditore. Le femmine danno alla luce 4 o 5 figli per volta, una o due volte all'anno. Abita nei cespugli; il nido estivo è collocato in basso; quello invernale è situato in alto e serve per il letargo e per ricoverare la prole.



## IL GHIRO

Il ghiro appartiene alla classe dei mammiferi, all'ordine dei roditori e alla famiglia dei ghiridi.

Il ghiro assomiglia un poco allo scoiattolo per la coda pelosa ma ha dimensioni e colori diversi: è lungo fino a 19 cm. più altri 16 cm. di coda. Vive soprattutto nei boschi di latifoglie della fascia collinare e montuosa dell'Europa e Asia minore.

Si arrampica agilmente ed è anche in grado di compiere salti di un metro di lunghezza.

Passa il letargo in una tana che si scava da solo, oppure utilizza ripiani naturali o vecchi nidi di picchio.

In questi rifugi accumula delle provviste, che può utilizzare se l'inverno è poco rigido e il letargo si interrompe. Si nutre di ogni sorta di frutti, bacche, anche di cortecce e di insetti. La femmina dà alla luce da 3 a 6 figli, dopo una gestazione di un mese, e li allatta per tre settimane. I ghiridi sono attivi di notte, ma possono vedere bene anche di giorno. La pupilla del ghiro reagisce in modo rapido alla luce e riesce a stringersi fino a una piccolissima fessura.

Questo significa che il suo occhio è anche adatto alla vita diurna; infatti con un rapido energico "gioco di pupilla" riesce facilmente ad adattarsi alla luce viva.

Un vero ghiro si arrampica presto, mamma ghiro lascia i suoi piccoli soli per breve tempo, infatti i ghiridi hanno molti nemici



## IL RICCIO

Il riccio europeo (*Erinaceus europaeus*), comune in tutta Italia, dove viene anche chiamato porcospino, ha corpo tozzo lungo fino a 35 cm., muso aguzzo, coda breve o mancante, arti corti, colorito predominante bruno. La parte superiore del corpo è coperta di un mantello rigido costituito da corti aculei, mentre nella parte inferiore, nelle zampe e nella testa si trovano invece peli più corti. I ricci abitano i boschi non molto folti, i giardini, le steppe, vivendo solitari o in coppia e conducendo vita decisamente notturna. Dormono infatti durante il giorno nelle loro tane assai rudimentali e si destano solo al tramonto del sole; al calar delle tenebre si muovono e vanno in cerca



del cibo: frutta, radici, semi; ma in genere preferiscono piccoli anfibi, vermi, insetti e relative larve, piccoli rettili velenosi con cui non temono di lottare, nonché uccellini e piccoli mammiferi. Lenti e pigri, hanno il senso del tatto decisamente ottuso, poco sviluppati quelli della vista e del gusto, buono quello dell'udito, sviluppatissimo l'odorato. Sono paurosi e alquanto stupidi, sebbene in misura minore degli altri insettivori, molto mansueti e quindi facilmente addomesticabili. Quasi tutti usano raggomitolarsi a palla all'avvicinarsi del pericolo: proteggono in tal modo le parti morbide del corpo dalle offese dei nemici e, in questa posizione usano anche dormire. Le specie che vivono nelle regioni settentrionali cadendo in letargo all'avvicinarsi dell'inverno e trascorrono l'intero periodo della brutta stagione. I ricci distruggono grandi quantità di insetti nocivi alle colture ed è per questa ragione risultano di grande utilità all'uomo. Ci sono due tipi di ricci il riccio normale e il riccio gigante.

## LA TALPA

La talpa è un insettivoro sotterraneo. Ha il corpo cilindrico, la testa allungata il naso mobile, gli occhi piccoli e le zampe anteriori adatte a scavare gallerie. Non ha i padiglioni auricolari. I maschi sono più grandi delle femmine. Le talpe sono di colore nero, con alcuni riflessi grigi; spesso hanno una macchia bianca o arancio tra il collo e il torace. Il pelo è corto e molto folto e ha un aspetto vellutato. È attiva tutto l'anno. In inverno i momenti di maggiore attività li ha di pomeriggio e a mezzanotte. Il suo ritmo di movimento dipende dalle esigenze alimentari. Ogni individuo dispone di un sistema di gallerie, tra



cui quelle di collegamento che possono essere in comune. Quando due individui si incontrano, generalmente iniziano una lotta a piccoli morsi. Comunicano per mezzo di suoni che sono particolarmente intensi durante la lotta. Si è calcolato che può vivere anche fino a 7 anni. A un anno raggiunge la maturità sessuale e il periodo gestazione è di 4 settimane circa. Le femmine hanno solitamente un parto all'anno di circa 4 embrioni. La sua dieta base è rappresentata da lombrichi di terra e larve di coleotteri e ditteri. Il tipo di habitat non dipende dalla vegetazione quanto dalla struttura, profondità, umidità e capacità del terreno di contenere cibo. Vive solitamente in zone di prateria, campi coltivati e giardini, ma entra anche nei boschi di conifere e caducifoglie. Gli spostamenti giornalieri nelle gallerie, nel periodo della riproduzione, sono di circa 3 Km. I suoi nemici sono i piccoli carnivori; raramente è cacciata dai rapaci. È considerata una calamità dei campi. Infatti, la sua abitudine di ammucciare la terra all'esterno quando scava, rende difficoltosa la mietitura e danneggia le coltivazioni agricole.

## LA FAINA

La faina è un mustelide dal corpo allungato e dalle zampe corte, un poco simile alla puzzola e al visone ma leggermente più grande, con le orecchie più sporgenti e la coda più lunga e folta. È di colore marrone con una macchia bianca sulla gola. Vive solitaria. Passa la giornata nascosta fra gli alberi, nei cespugli, in buche nel terreno in nidi abbandonati da grossi uccelli, in rovine di edifici. È attiva soprattutto di sera e di notte.



A volte compie razzie nei pollai. Spesso la sua tana si trova all'interno di edifici abbandonati, fienili o solai delle fattorie.

La stagione degli amori è in tarda estate; nella primavera successiva la femmina partorisce 3-5 piccoli, che rimangono con lei fino all'autunno.

La faina è un carnivoro dalle forme snelle ed agili. Lunga poco più di mezzo metro, è simile alla marmotta ed è una predatrice assai feroce.

## IL CINGHIALE

Il cinghiale (*Sus Scrofa*) è un mammifero appartenente all'ordine dei suidi. La sua corporatura è robusta e agile, presenta i quarti posteriori più bassi di quelli anteriori e il corpo compresso in senso laterale. La testa, grossa e di forma conica, è fornita di orecchie ben sviluppate e pelose; gli occhi sono piccoli; il grugno è provvisto di peli e la dentatura è composta da 44 denti. I canini superiori assai robusti compiono una stretta curva e si rivolgono verso l'alto, venendo così ad essere giustapposti a quelli inferiori che sono pure assai sviluppati. Questi denti lunghi anche 15 cm, sono utilizzati dal cinghiale sia per procurarsi il cibo, scavando nel terreno, che come arma. Il cinghiale può superare i 150 cm di lunghezza e i 200 Kg di peso. L' altezza, al garrese, è di circa 90 cm. Il mantello è composto da peli ispidi e setole di colore marrone più o meno scuro o marrone rossiccio. È ampiamente diffuso in tutta l'Europa Occidentale. I cinghiali sono animali socievoli e vivono nelle zone umide, boschive, paludose e collinari cosparse di foreste. Questo animale resta nascosto in giornata nelle boscaglie, verso sera comincia a muoversi alla ricerca del cibo; percorre un chilometro anche 2 per trovare l'acqua e così invade i campi solo a notte fonda. Una volta trovato il cibo è difficile allontanarlo. Si nutre di ghiande, tuberi, larve, insetti, vermi, serpenti e piccoli mammiferi; in autunno si nutre di nocciole, castagne, patate rape e legumi. Quando il grano è maturo, i cinghiali rappresentano un vero problema, poiché saccheggiano più di quanto mangiano e sono quindi estremamente dannosi. Comunque, mangiano indifferentemente anche carne degli animali morti. Durante gli inverni molto freddi, quando il cibo diventa raro, il cinghiale intraprende delle migrazioni a volte molto lunghe. Si dimostra sempre violento ed impetuoso in ogni sua reazione, anche se a volte può sembrare goffo. È abbastanza veloce nella corsa, quasi sempre in linea retta, soprattutto il maschio che evita le curve brusche. Nuota molto bene e attraversa larghi corsi d'acqua ed anche bracci di mare. I cinghiali sono animali prudenti, sempre all'erta, ma consapevoli della loro forza e delle formidabili armi a loro disposizione. Possiedono una vista non molto acuta, ma il loro udito ed il loro odorato sono eccellenti. Il cinghiale, come il cervo nobile, fiuta la presenza dell'uomo ad una distanza di 500 o 600 metri e si arresta se trova un'orma umana recente. Le sue facoltà intellettive non sono così limitate come generalmente si crede: offre spesso prove di intelligenza e astuzia. Il suo carattere è a volte tranquillo, a volte irritabile; comunque, tutti i cinghiali, e in modo particolare i maschi, sono estremamente suscettibili. Se l'uomo che si trova a diretto contatto con un cinghiale continua tranquillamente la sua strada, l'animale non lo degna di alcuna attenzione, accontentandosi di allontanarsi di corsa, ma se l'uomo sfida la bestia questa gli salta addosso dimenticando il pericolo. La femmina è meno collerica del maschio ed anche meno coraggiosa, tranne quando è accompagnata dai piccoli: in questo caso non esita mai ad attaccare chiunque possa costituire un pericolo per la sua prole. La stagione degli amori cade fra novembre e gennaio; dopo una gestazione di 4 o 5 mesi vengono partoriti 15 piccoli la mamma cinghiale deve allevare i piccoli da sola. Il padre di questi e di altri piccoli, verso la fine del periodo degli accoppiamenti si allontana da tutte le sue mogli, che possono essere tre, quattro e talvolta fino a otto! La prole nasce tra marzo e aprile. I piccoli sono lunghi come una mano, ma crescono incredibilmente presto. I cinghialetti con il loro manto striato, sono quasi invisibili sul suolo dei boschi, bruni, coperti di foglie.



## IL TASSO

Inconfondibile per la vistosa mascherina bianca e nera, questo tozzo e simpatico animale è tipico dei boschi e campagne. Prudente e sospettoso, è molto difficile da osservare in natura anche a causa delle abitudini prevalentemente notturne. Il tasso può arrivare a misurare fino a 80-90 cm. di lunghezza con un peso di 10-20 chilogrammi. La corporatura robusta, la testa appiattita e le zampe corte e poderose munite di forti unghie ne fanno uno scavatore abilissimo. Il mantello è poco folto, la coda breve, il naso e il labbro superiore possono ritrarsi in fase di scavo e le orecchie, piccole e rigide, si richiudono in avanti per impedire l'ingresso di terriccio nel canale uditivo.



La vista è poco sviluppata, contrariamente all'olfatto che invece è sviluppatissimo. L'habitat preferito del tasso sono i boschi misti e di latifoglie con ricco sottobosco, radure, pascoli e coltivi, sia in pianura che in montagna. Laddove permangono condizioni di naturalità, l'attività delle famiglie di tassi, si svolge tutt'intorno alla tana. La tana è scavata in terreni asciutti e ricoperti di vegetazione; è un vasto ed intricato complesso di corridoi e stanze. Le camere utilizzate come dormitorio e come nido sono sempre imbottite con muschio, erba e foglie secche; altre stanze vengono usate dai piccoli, per scaricare i loro escrementi quando non escono ancora all'esterno; sono inoltre sempre presenti numerose uscite di sicurezza. Durante la notte il tasso esce dalla tana in cerca di cibo all'interno del proprio territorio percorrendo sempre gli stessi sentieri. Il tasso, pur essendo prevalentemente un carnivoro, è in realtà un animale onnivoro e dotato di una grandissima adattabilità alimentare: si ciba infatti di radici, bulbi, tuberi, semi, funghi, frutti ma anche di piccoli animali come roditori, rettili, anfibi, lumache, larve di insetti, lombrichi (di cui è ghiottissimo) e di uova, miele e all'occorrenza di carogne. L'estate è l'epoca degli amori ed in questo periodo i tassi, emettono un vasto repertorio vocale fatto di brontolii sommessi e acuti richiami; i maschi marcano continuamente il territorio mediante una secrezione dal forte odore di muschio. La femmina esegue una strana e misteriosa danza rituale. Dopo una gestazione di due mesi nascono dai 2 ai 5 piccoli ciechi coperti da un rado pelo morbido. I piccoli vengono allattati per circa tre mesi poi compiono le prime uscite sotto la vigilanza della madre. All'età di 7-9 mesi abbandonano la famiglia. Durante l'inverno, questo animale cade in letargo e consuma lo strato adiposo accumulato durante l'autunno.

Un tempo veniva cacciato dall'uomo per la carne, la pelliccia ed il grasso che, secondo le credenze popolari, aveva proprietà antireumatiche.

Il tasso è molto utile per l'ecologia del bosco e nuoce relativamente poco alle colture.

## LA VOLPE

La volpe è rimasta l'unico carnivoro di media taglia che sia ancor oggi abbondantemente diffusa. È piccola ed astuta. Nutre di spiccate capacità di sfruttare a proprio vantaggio l'abbondanza di risorse alimentari (rifiuti, selvaggina, piccoli animali di cortile, ecc ...). Adattabile alle più disperate esigenze ambientali, la volpe ha potuto trarre i maggiori vantaggi, rispetto ad altri animali. Modificando opportunamente i propri comportamenti, e divenendo un predatore essenzialmente notturno, essa è riuscita così a sopravvivere e persino a prosperare.

Un tempo era odiata dai contadini, perché, di tanto in tanto, faceva stragi di galline nei pollai rustici delle campagne. La principale fonte nutritiva per le volpi nostrane è costituita dai rifiuti alimentari umani reperibili negli immondezzai e nelle discariche, e poi da piccoli roditori (ratti e topi campagnoli), frutta, bacche e insetti, lepri e uccelli. Le volpi spesso seppelliscono la loro preda. Anche dopo molte settimane si ricordano dov'è, la disseppelliscono e la mangiano. Molto più che dalla vista, la sicurezza della volpe dipende dall'udito e dall'odorato. La direzione del vento è essenziale per l'uso di questi due sensi. Quasi dappertutto le volpi muoiono prima dei quattro anni, benchè possano vivere molto più a lungo, anche fino a quattordici anni. Anche nelle zone di aperta campagna gli incidenti stradali provocano un alto numero di morti fra questi animali. Le volpi tendono a fare una vita abbastanza solitaria, nonostante ciò, un gruppo di volpi si muove dentro un territorio ben delimitato. Qualsiasi altro volpe viene scacciata come un'intrusa.



## IL TOPORAGNO

Simile ad un topolino, lungo circa 12 cm, di colore bruno rossastro, con il muso aguzzo e minuto a forma di piccola tromba mobile è caratteristico per l'apice degli incisivi colorato in rosso. Animale crepuscolare e notturno, emanante un odore nauseabondo, strisciando saltando ed arrampicandosi, attacca ed azzanna qualsiasi piccolo essere. Vive un pò dappertutto nei boschi e nelle campagne d'Europa.

Frequenta boschi, campi con cespugli ove ci sia una vegetazione bassa e fitta, ma sembra preferire le località umide e paludose, dove raggiunge notevoli densità. Generalmente non si costruisce



una tana bensì utilizza le gallerie e le tane di altri mammiferi. Le gallerie sono superficiali, ma molto lunghe nelle quali, all'interno, viene costruito il nido a forma di cupola. La dieta del toporagno consiste prevalentemente di insetti, vermi, ragni, molluschi, piccoli rettili. La preda, di qualsiasi dimensioni essa sia viene trattenuta con le zampe anteriori, sbatacchiata e ridotta in pezzi con denti aguzzi. Verso l'inizio della primavera si ha la stagione della riproduzione e i maschi marciano il territorio con secrezioni odorose in modo da facilitare l'incontro con le femmine. La gravidanza dura circa 3 settimane e i piccoli nascono tra Maggio e Agosto. La femmina partorisce da 5 a 10 piccoli. La famiglia rimane unita per qualche tempo anche dopo lo svezzamento, quando la madre li porta fuori dalla tana, procedono caratteristicamente in fila indiana tenendo in bocca di chi lo precede. Nel caso in cui il nutrimento scarseggi, sono allontanati perché possono arrivare ad attaccare e divorare la stessa madre. I giovani che superano l'inverno possono già accoppiarsi nell'estate successiva, dopo di ché, verso l'inizio dell'autunno, muoiono: la durata della loro vita non supera quindi l'anno e mezzo.

# LE FAVOLE

## LO SCONTRO FINALE TRA LA VOLPE DONATELLO E IL GHEPPIO MICHELANGELO

Un giorno la volpe Donatello, imprigionò il gheppio Michelangelo. Il povero Michelangelo cercò di uscire dalla gabbia in tutti i modi, ma non c'era via di uscita; Michelangelo tirò fuori la sua arma segreta: la pizza! Il cane amico di Donatello venne attirato dal profumo invitante della pizza e Michelangelo disse: - Se mi porti le chiavi ti darò la pizza - Il cane prese le chiavi e liberò Michelangelo che colse di sorpresa Donatello. I due fecero una scommessa: solo il vincitore avrebbe conservato i propri poteri. Il duello durò ore e ore lanciando palle di fuoco velocissime; Donatello venne colpito così bruscamente che cadde in un buco profondo. Donatello non uscì più da quel buco e perse tutti i suoi poteri.

## LA FAINA ALESSIA E LA VOLPE GIULIA

C'era una volta una faina di nome Alessia che incontrò una volpe di nome Giulia e divennero amiche. Un giorno la strega Chiara trasformò la faina Alessia in una rana. La volpe Giulia andò dalla fata Martina e le disse:

- Dove posso trovare la pozione per far ritornare come prima la mia amica Alessia?

La fata disse:

- Vai dai folletti Massimiliano, Christian e Carlo e loro ti daranno la pozione. Poi recati dalla tua amica e fagliela bere, anche se è molto amara.

La volpe Giulia si incamminò verso la casa dei folletti che le consegnarono la pozione. Essa li ringraziò e la fece bere alla faina-rana servendosi di uno stelo come contagocce. Immediatamente Alessia tornò come prima. Ritornando a casa attraverso il bosco, incontrarono una loro vecchia amica, la lepre Arianna, così fecero una grande festa alla quale furono invitati i folletti, la fata Martina e tutti gli animali del bosco con grande invidia della strega Chiara che, quel giorno, si annoiò a morte.

## IL GHIRO LEONARDO E LA TALPA RAFFAELLA

C'era una volta un ghiro molto dormiglione, però era anche molto astuto. Un giorno, mentre dormiva sotto il suo albero preferito arrivò la cattivissima talpa Raffaella che portava gli occhiali per incantare gli animali. La talpa svegliò il ghiro dal suo lungo sonno, così egli si infuriò e la sfidò a una partita di ping-pong.

Il giorno dopo si ritrovarono sopra le Rocche e cominciarono una partita all'ultimo sangue.

La talpa iniziò a battere, ma la pallina rimbalzò nella rete e andò a finire nel suo occhio sinistro. La talpa tirò la pallina sulla testa del ghiro e questi svenne, ma la pallina rimbalzò nell'altro suo occhio. Da quel faticoso giorno le talpe divennero cieche e andarono a vivere sotto terra, i ghiri invece divennero dormiglioni a causa della botta ricevuta da Leonardo; per questo dormono sempre.

## LE AVVENTURE DI TOMMY IL CINGHIALE

Un giorno Tommy, andò a pescare nel lago delle Ginestre. Infilzò la camola nell'amo e la gettò nel lago; ad un certo punto abboccò qualcosa di molto grande che spezzò la canna. Allora il cinghiale recuperò velo-

---

Era ormai rassegnato all'idea di essere divorato dal mostro lacustre, quando apparvero i Roeriani: le guardie del lago. Essi intrappolarono il cinghiale perchè disturbava il mostro, ma egli ebbe il tempo di chiamare la sua armata di volpi, porcospini e di tassi. Scoppiò una sanguinosa guerra contro i Roeriani e il mostro. A notte fonda, arrivò Alloccus con la sua armata di pipistrelli che, stufi di tanto baccano, scatenarono la seconda Guerra Animale. Così tutti, pensando alle conseguenze disastrose che avrebbe potuto avere quella guerra, fecero pace e il cinghiale Tommy tornò a casa felice. Ancora oggi si vanta di aver "quasi" pescato un mostro!

## IL LUPO E LA LEPRE

Un giorno un lupo di nome Luca stava andando a caccia. Sabrina, la lepre, era il suo bersaglio preferito. La lepre Sabrina stava scappando, correndo a più non posso. Ad un certo punto Sabrina si inciampò. Il lupo aveva già messo la zampa sul suo collo, ma poi guardandola provò compassione per quella povera bestia disarmata. Da quel momento divennero amici per la pelle. Mentre i due amici passavano per strada tutti li prendevano in giro dicendo «Oh, guardate un lupo e una lepre amici, che bella coppia! ». Un giorno il rospo Gerri, un amico di Sabrina, si trovò in pericolo, perché era caduto in una buca profonda. Luca, quando lo seppe, corse alla buca e con la sua coda lunga lo tirò fuori. Così il lupo diventò l'eroe del villaggio e nessuno lo prese più in giro.

## LE AVVENTURE DELLO SCOIATTOLO TOMMY E IL TOPORAGNO GRIMMY

Lo scoiattolo Tommy aveva voglia di nocchie, così propose al suo cugino toporagno Grimmy di andare nel "Bosco Vecchio". Per fare più in fretta chiamarono il falco Federico che arrivò in un batter d'occhio e li fece accomodare sul suo dorso. Volarono per ore, finché arrivarono a "Bosco Vecchio". Raccolsero molte nocchie quel giorno. Intanto di lì, passò un povero moscardino che chiese allo scoiattolo Tommy se poteva regalargli qualcosa da mangiare per i suoi piccoli visto che, da solo, non poteva procurarsi il cibo per tutta la nidia. Lo scoiattolo permise al moscardino di unirsi a loro e gli regalarono parte delle loro provviste. Così da quel giorno divennero aiutanti dei poveri.

## IL GHEPPIO E LA CINCIALLEGRA

Un giorno il Gheppio e la cinciallegra (da sempre nemici) si incontrarono.

Il Gheppio le propose una sfida a colpi di spada.

La Cinciallegra pur essendo più piccola, ma molto più astuta, accettò.

La sfida si svolgeva in un campo di grano e si erano dati appuntamento alle 16:00 in punto.

Il gheppio e la Cinciallegra combatterono a lungo.

Il gheppio aveva una spada molto lunga ed era più forte, mentre la Cinciallegra era dotata di una piccola spadina poco resistente, ma era molto più agile del gheppio.

La cinciallegra colpì al cuore il gheppio e vinse, portando la felicità a tutti gli uccellini del bosco per i quali gheppio era nemico.

## LILA E TIMPETE

Un giorno la lepre Lila e il riccio Timpete litigarono e non si parlarono più.

Lila, andando a casa, chiese un consiglio al suo amico ghio. Il ghio le disse che doveva rivolgersi al Gufo Saggio. Intanto Timpete chiese aiuto al suo amico usignolo che gli disse la stessa cosa. Alla sera Timpete andò dal Gufo Saggio. Timpete disse al Gufo che secondo lui si era comportato veramente male, allora lui gli propose di chiedere scusa a Lila.

Un'ora dopo Lila andò dal Gufo e gli disse che si era comportata male.

---

Il Gufo, sorridendo, le raccontò dell'incontro avvenuto poco prima con il suo amico riccio. Allora Lila e Timpete, che in fondo erano saggi, perché ognuno aveva riconosciuto le proprie colpe, fecero la pace e tornarono amici.

## IL BIACCO DI NOME TIGRO E LA SUA NEMICA GINA

C'era una volta un biacco di nome Tigro, che odiava molto la biscia Gina. Un giorno Tigro chiese a Gina se voleva partecipare ad una gara di velocità. Essa acconsentì, con l'accordo che chi fosse arrivato per primo avrebbe dovuto regalare all'altro il proprio libro di magie. Tigro, molto furbo, lasciò passare Gina che strisciava abilmente fra l'erba, ma poi prese una scorciatoia, servendosi della sua abilità di poter passare da un albero all'altro. Arrivato a fine pista, Tigro disse a Gina che doveva consegnargli il libro di magia. Divenne sera, i due amici si dovevano salutare e incominciarono ad andare a casa. Tigro, quando raggiunse la sua tana, preso dal rimorso dell'inganno telefonò a Gina e le chiese scusa, perché lui non aveva altri amici all'infuori di lei. Così rimasero amici per la pelle e, da quel giorno, non bisticciarono più.

## L'AVVENTURA DI JAK IL BIACCO DISPETTOSO

C'era una volta un biacco di nome Jak, che si divertiva a fare i dispetti ai suoi amici. I suoi dispetti, erano molto cattivi e feroci. Un giorno i suoi amici si stufarono e andarono a chiamare il mago scoiattolo Codafolta che fece una magia su di lui e lo fece diventare tanto tanto buono. Da allora, al posto di fare tanti dispetti, faceva tanti piaceri ai suoi amici: così diventò tanto generoso e imparò a saltare da un albero all'altro, e..... quando c'era un animaletto in difficoltà si fermava e faceva come un ponte per farlo passare.

## LE AVVENTURE DELLO SCOIATTOLO TOMMY ED IL TOPORAGNO TINTY

Un giorno lo scoiattolo Tommy e suo cugino Tinty decisero di andare in cerca di frutti, perché l'inverno era alle porte. Si incamminarono verso "Bosco Vecchio" ma, appena arrivati, videro che, purtroppo la Masca Micilina vi aveva costruito la sua nuova casa. I due, con molta paura, entrarono nei suoi coltivi, ma non vi avevano ancora messo piede, che la Masca già li aveva intrappolati in una gabbia di legno e con tono minaccioso diceva: "Questa sera mi farò una bella cenetta a base di roditori arrosto". Detto questo si avviò con passo deciso verso i suoi coltivi in cerca di erbe per preparare le sue pozioni magiche. Lo scoiattolo Tommy ed il toporagno Tinty erano ormai rassegnati a morire, quando videro il gatto nero della Masca. Era proprio quel gatto che poco tempo prima era finito in una trappola stesa dai contadini, i due cugini si erano dati un gran da fare e, con i loro robusti incisivi, avevano rosicchiato la rete e lo avevano liberato. Il gatto, che non era malvagio come la strega, li riconobbe e li liberò.

## L'AVVENTURA DELLA SALAMANDRA TOM

Tom era una salamandra molto pigra, ma un giorno sua moglie Lucy venne rapita dalla poiana Polly. Tom, immediatamente andò a cercarla al Castello Volante, dove abitavano le poiane della zona. La trovò legata ad una rete, mentre si divincolava per liberarsi. Poi vide Polly che dormiva appollaiata su un trespolo, mentre le sue compagne erano fuori a caccia. Tom si arrampicò fino al trespolo e la toccò sulle ali con la sua pelle irritante. La poiana immediatamente cominciò a grattarsi e a lamentarsi per il dolore. Le ali erano così doloranti che non poteva più volare. Tom ebbe il tempo di liberare Lucy e di fuggire lontano. Ancora adesso le due salamandre ridono per la poiana intenta a grattarsi, ma soprattutto perché questo è stato un buon motivo per scuotere Tom dalla sua pigrizia.

## SCHEDA PROGETTO

Questo lavoro è nato dalle proposte di educazione ambientale dell'Ecomuseo delle Rocche del Roero. Gli alunni delle classi quarte della Scuola Primaria di Sommariva Perno hanno sviluppato il tema delle Rocche, elemento paesaggistico particolarmente suggestivo, con un'accurata trattazione della fauna attuale presente nel territorio. Nella prima parte vi è un'iniziale presentazione del territorio del Roero, con particolare riferimento a Sommariva Perno; prosegue poi con la trattazione delle Rocche dal punto di vista morfologico e geologico. Nella seconda parte gli alunni hanno presentato la fauna con le seguenti modalità:

- schedatura di piccoli animali (anfibi, rettili, uccelli)
- ricerche più approfondite sui mammiferi
- creazione di favole che hanno come protagonisti gli stessi animali precedentemente analizzati dal punto di vista scientifico.

Gli alunni hanno lavorato a coppie o a piccoli gruppi utilizzando, per la parte scientifica, diversi testi e videocassette.

Di grande utilità si è rivelata la visita al Museo Naturalistico di Vezza d'Alba e la consulenza di alcuni esperti, quali la Dott. in Scienze Naturali Lorenza Bar, l'insegnante Carla Bonino, il sig. Giuseppe Tibaldi di Pocapaglia.

## ALUNNI PARTECIPANTI AL PROGETTO

### Classe 4a A

Balestra Chiara - Bertolusso Christian - Bertolusso Claudia - Boasso Luca - Cannova Erik - Grosso Enrico - Mandaglio Luigi - Muò Andrea - Nervo Arianna - Nervo Francesca - Nervo Giorgia - Podraz Laura - Politanò Riccardo - Raise Giulia - Saviolo Alessandro.

### Classe 4a B

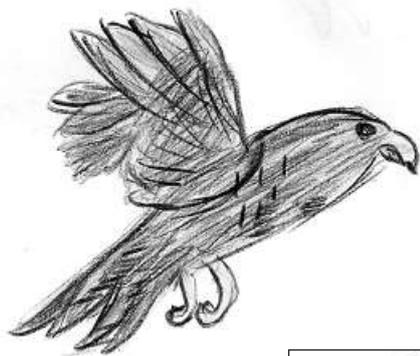
Bertolusso Chiara - Bertorello Massimiliano - Lazarov Martin - Leahu Anisoara - Mandis Arianna - Mattis Alessia - Piagi Martina - Piperno Barbara - Raimondi Giulia - Raise Alessia - Rosso Christian - Rosso Marco - Sangiano Carlo - Testa Nicolò - Ribaldi Alberto.

## INSEGNANTI

Mano Anna, insegnante di Scienze e Laboratorio di ricerca sul territorio.  
Baudissone Fiorenza, insegnante di informatica.

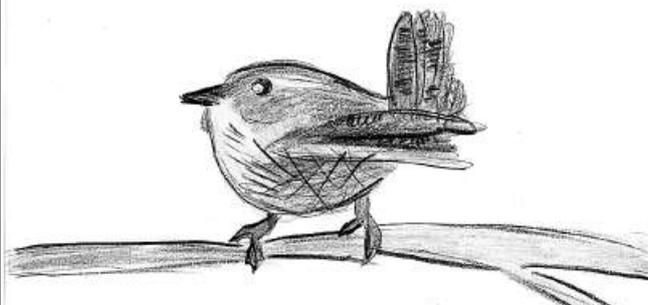
## BIBLIOGRAFIA

- "Le Rocche" di Luciano Bertello - Ed. Astisio  
"AMBIENTE" Conoscerlo e difenderlo a cura del Museo Civico Craveri di Bra  
"ANIMALI - La fauna dalla Pianura Padana alle Alpi" - Autori vari - Ed. Gribaudo - Cavallermaggiore  
"Il grande dizionario illustrato degli animali" - Alessandro Minelli - Ed. Giunti



GHEPPIO

LO SCRICCIOLO



LA  
GHIANDAIA



BIACCO

LA POIANA



IL CINGHIALE





